

Rossana Valenti

Presentazione della sezione

L'espressione *Classico Contemporaneo* potrebbe sembrare, per alcuni aspetti, un ossimoro: il "classico" è, per definizione, fuori del tempo, ricco di una valenza paradigmatica 'universale' che lo proietta al di là delle mode e delle contingenze, mentre il "contemporaneo" rimanda all'odierno, all'attualità più stringente, alle parole e agli schemi mentali oggi dominanti.

Eppure, è proprio sul filo di questo rapporto che la sezione dedicata alle *Presenze classiche* intende muoversi, selezionando saggi intesi a definire la relazione tra antico e moderno in riferimento a singoli aspetti e temi, e produzioni recenti – di letteratura, teatro, cinema, musica, arti visive – ispirate al mondo classico. Per alcune opere verranno proposte "recensioni didattiche", che corredino le informazioni bibliografiche di base con note e commenti, per aiutare il lettore/spettatore a collocare l'ispirazione moderna dell'opera in stretta, puntuale relazione con il testo classico di riferimento.

Talvolta, verrà anche proposto un tema monografico attorno al quale si articolano recenti pubblicazioni: la prossima uscita di *Presenze classiche* raccoglierà opere relative alla figura del docente di lettere classiche nella scuola e, più in generale, nell'immaginario contemporaneo.

Il filo conduttore della sezione è costituito da una ricerca e uno sguardo sui modi in cui oggi il tema secolare della tradizione si articola con quello contemporaneo della innovazione. Da una generazione all'altra la classicità si è sempre mantenuta e rinnovata attraverso continuità e rotture, ma oggi sembra che l'ansia dell'innovazione e della creatività a tutti i costi bruci le esperienze passate, negando ogni ruolo all'eredità classica.

Tuttavia, a un'analisi più attenta, si deve rilevare che, proprio mentre il numero di lettori in grado di leggere in originale le opere greche e latine è drasticamente diminuito, la cultura classica ha raggiunto un profilo elevato nella letteratura e nell'arte contemporanea.

I più grandi poeti contemporanei legati alla tradizione del classico provengono, in grandissima parte, da zone periferiche del mondo culturale e sono impegnati in temi politici e sociali emergenti nei loro paesi d'origine, temi che essi sentono coerenti e vicini a quelli trattati nei testi classici di riferimento: così è per Seamus Heaney, premio Nobel per la letteratura nel 1995, che rilegge il *Filottete* sullo sfondo del conflitto anglo-irlandese, e l'*Ode I 34* di Orazio per commentare il crollo delle torri di New York (*Anything can happen: the tallest things be overturned*); così Derek Walcott – anch'egli insignito del Nobel per la letteratura, nel 1992 – colloca la vicenda cantata da Omero nell'isola dei Caraibi dove è nato, e 'usa' il tema del mare per raccontare la complessità

e le ingiustizie della storia coloniale.

Sono queste dinamiche e questi rapporti al centro di *Presenze classiche*, nella consapevolezza che la tradizione non è materiale inerte, ma viva reciprocità tra autori del passato e del presente, e che gli studi sul mondo antico possono ancora progredire di molto se si cerca non solo il classico sotto la superficie del moderno, ma anche l'inverso.

Walter Benjamin ha scritto: «Se [...] esiste una parola che al nostro orecchio si è del tutto fusa con l'intonazione interrogativa, questa è: il classico» (in *Il problema del classico e l'antichità*). Risalta in questa prospettiva la straordinaria, e vitale, problematicità della nozione di classico, di cui abbiamo più che mai bisogno, non come mèta, ma come 'strumento' per definire il nostro incerto e inquieto presente, grazie alla ricchezza delle esperienze umane e della profondità concettuale che derivano dal passato, ma parlano all'oggi.